

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MOLGORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 e 28 giugno 1997 si sono verificati straripamenti del fiume Oglio nei comuni di Palazzolo sull'Oglio e Pontoglio;

il centro di Palazzolo è stato invaso da una notevole quantità d'acqua, che ha superato il metro e mezzo, caratterizzata da una forte corrente;

soprattutto gli esercizi commerciali del centro di Palazzolo hanno subito danni ingenti, oltre a quelli subiti dalle infrastrutture pubbliche;

una parte dell'abitato di Pontoglio è stata invasa da un'ondata di piena che ha causato danni alle case, alle strade, nonché ad altre infrastrutture pubbliche;

le ondate di piena sembrano causate da una tardiva regolazione del livello del lago d'Iseo —:

quali interventi si intendano attuare per far fronte ai danni provocati dalla esondazione;

in quale modo intenda accertare eventuali responsabilità di quanto accaduto per l'errata regolazione del livello del lago d'Iseo e, conseguentemente, del fiume Oglio. (3-01333)

MOLGORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nelle giornate del 27 e 28 giugno 1997 si sono verificate esondazioni del fiume Oglio che hanno creato notevoli danni nei comuni di Palazzolo sull'Oglio e Pontoglio;

l'accrescersi eccessivo del livello dell'Oglio è stato determinato da una errata regolazione del livello del lago d'Iseo;

essendo a conoscenza dell'ondata di maltempo e delle piogge del fine settimana, la prefettura di Brescia avrebbe dovuto effettuare un intervento preventivo per salvaguardare la sicurezza civile, regolando il livello delle acque del lago d'Iseo e coordinando i vari enti locali competenti;

perché nessun intervento di questo tipo è stato effettuato, risulta evidente la grave omissione della prefettura, omissione che avrebbe potuto portare a ben più gravi conseguenze —:

quali provvedimenti intenda attuare presso la prefettura di Brescia per il mancato intervento di cui in premessa e per i danni causati alla popolazione. (3-01334)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di lunedì 16 giugno 1997 violenti fenomeni temporaleschi, accompagnati da forte vento e grandine di straordinarie intensità, hanno causato ingenti danni alle colture agricole nel basso pavese, nella zona di Stradella e nella Lomellina orientale;

in particolare, i maggiori danni si registrano nei comuni di San Zenone, Corteolona, Zerbo, Costa de' Nobili, Spessa, Torre de' Negri, Albaredo, Portalbera, S. Cipriano, Sannazzaro de' Burgondi, Scaldasole, Ferrera Erbognone, Pieve Albignola, Mezzana Bigli;

nella notte tra il 16 e il 17 giugno 1997 ulteriori danni si sono registrati nei comuni di Rivanazzano e Voghera a causa di un violento nubifragio;

in seguito a detti eventi atmosferici risulta gravemente compromesso ogni tipo di raccolto agricolo (frumento, mais, pomodoro, barbabietole, uva e frutta di ogni tipo);

nelle zone interessate tali danni si aggiungono a quelli provocati nei mesi

scorsi da un lungo periodo di siccità accompagnata da gelate improvvise -:

se non ritenga opportuno dichiarare immediatamente lo stato di calamità naturale per le zone colpite dai disastrosi fenomeni atmosferici e favorire l'accesso, da parte degli agricoltori, alle provvidenze previste dalla legge n. 185 del 1992.

(3-01335)

BALLAMAN, BOSCO, FONTANINI e PITTINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dai dati del dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno inseriti nella pubblicazione sull'andamento della criminalità aggiornato al 31 dicembre 1995, si evidenzia che, dal raffronto tra i delitti denunciati e la popolazione, il Friuli-Venezia Giulia ha un quoziente di criminalità per centomila abitanti pari a 4.232;

tale quoziente conferma la regione tra quelle ad alto rischio, posizionandola a livello nazionale solo dopo Lazio, Liguria e Lombardia;

sempre da tale pubblicazione si evidenzia che il totale dei delitti è passato nel corso di un solo anno da 46.151 a 50.341, con un incremento superiore al nove per cento -:

quali siano le ragioni che hanno portato ad una diminuzione delle forze dell'ordine in tale regione da 9.346 unità a 8.626, con un decremento quindi dell'8,35 per cento nel corso di un solo anno, e quali siano le prossime iniziative che intenda adottare il Governo per addivenire ad una più che necessaria ed immediata inversione di tendenza rispetto ai dati sopra citati.

(3-01336)

ALTEA e ATTILI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

sulla base della legge n. 488 del 1992, il Cipe ha deliberato, nei giorni scorsi,

l'assegnazione dei contributi alle aziende che ne avevano fatto richiesta;

in particolare per quanto riguarda la regione Sardegna, tale assegnazione ha visto accolte le richieste di cento aziende (con uno stanziamento complessivo di circa duecentocinquanta miliardi) e respinte quelle di altre centotrentatré aziende;

al di là dell'apparente oggettività dei criteri che sovrintendono alla ripartizione dei fondi, questi ultimi appaiono assegnati con modalità a volte sconcertanti e vedono « promosse » aziende dal *curriculum* e dalle credenziali quantomeno discutibili e « bocciate » altre che invece stanno già tangibilmente e concretamente operando;

tale ripartizione dei fondi sta suscitando forti proteste ed esiste il fondato timore di vedere assegnati finanziamenti, come è già accaduto in passato, ad aziende dall'incerto futuro economico, e quindi pronte a chiudere alla prima difficoltà di mercato;

un'eventualità del genere avrebbe l'effetto di un colpo mortale per un'economia ormai ai limiti della sopravvivenza, come è quella della piccola e media industria della Sardegna -:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare la correttezza e la trasparenza delle procedure per l'assegnazione dei contributi (anche alla luce di quanto lo stesso Governo prevede nel disegno di legge su « Interventi urgenti per l'economia ».

(3-01337)

BORGHEZIO. - *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la trasformazione in società per azioni dell'Enel si accompagna ad una riorganizzazione territoriale che, nell'ambito di nuove scelte economico-commerciali e di conseguenti riduzioni degli investimenti sul territorio, sta enormemente

penalizzando, specie in Piemonte e in Liguria, il comparto delle aziende produttrici e costruttrici degli elettrodotti;

in effetti, la politica recentemente inaugurata dall'Enel spa, divisione distribuzione, con una generalizzata stima dei lavori a ribasso, rischia di obbligare il circuito delle piccole e medie imprese produttrici e costruttrici degli elettrodotti ad accettare forzatamente lavori pagati sottocosto, con conseguenze facilmente immaginabili per il loro futuro economico e per l'occupazione;

risulta inoltre all'interpellante che sia stata impartita a diverse direzioni territoriali, specie in Piemonte e in Liguria, una direttiva volta alla sospensione, *contra legem*, di contratti precedentemente sottoscritti con le aziende di cui sopra e in base alla quale non si dovrebbe dare esecuzione

addirittura a lavori per i quali sono già stati predisposti cantieri e forniti materiali da parte delle medesime —:

quali urgenti interventi intendano attuare per invitare l'Enel spa, pur nell'ambito di una politica volta al risanamento ed alla necessaria riorganizzazione, a sbloccare i contratti già sottoscritti dalla stessa Enel spa, con il rifinanziamento delle opere in gara d'appalto, attuando una politica di investimenti nel settore della distribuzione che, per quanto possibile, li mantenga ai livelli del *budget* 1996, anche al fine di evitare che l'intero comparto delle piccole e medie imprese, che ha effettuato notevolissimi investimenti in macchinari ed attrezzature, debba forzatamente entrare in uno stato di crisi, con gravi conseguenze sul piano dell'occupazione. (3-01338)